Domenica 2 Ottobre 1853. Anno quarto — Num. 40.

L' ALCHIMISTA FRIULANO

FESTA PER LA DISTRIBUZIONE DE' PREMJ

agli alunni delle Scuole elementari e reali inferiori celebratasi in Udine nel giorno 17 sett. 1853.

L'essere testimonj delle gioje innocenti di quei giovinetti, che dopo avere indefessamente posto l'ingegno agli studii, al conchiudersi dell'anno scolastico son chiamati a conseguire il meritato guiderdone delle loro fatiche; il vedere l'esultanza dei loro parenti, l'udire le gratulazioni dei loro amici, è per noi spettacolo carissimo. che sempre ci colma l'animo di ineffabile letizia. E questa nostra compiacenza non è mai più sentita che quando riguardiamo alle ovazioni degli alunni migliori delle Scuole elementari e tecniche, poichè queste Scuole sono per noi un' àrra di quell'avvenire più lieto, che ci si apparecchia mercè l'avvivarsi del commercio e delle fabbrili ed agricole industrie, avvenire che procaccierà, più che ad altri, mirabili avanzi agli abitatori del nostro Friuli. E ciò diciamo perchè pur troppo se riguardiamo ai progressi che in questi punti vitali di economia fecero tante altre nazioni, noi siamo tuttora nell'infanzia, e da questa non usciremo mai finchè non ci venga ampliata la sfera de' tecnici studii, finchè questi non siano portati a quell'eccellenza che aggiunsero gli studii ginnasiali, liceali ed universatarii. E che tra l'uno e l'altro di questi due sistemi d'insegnamento corra tra noi una via infinita, e che moltissimo quindi rimanga a farsi per la educazione tecnica, ed assai poco per la filosofico-letteraria, ce ne fa aperta prova la perfezione a cui riescono i giovani che studiano ne' ginnasi-licei e nell'università, e il poco avanzare che fanno i meschini che si danno allo studio dell'industrie. Paragonate di grazia un medico, un avvocato, un ingegnere friulano con un medico, un avvocato, un ingegnere di Parigi o di Londra, e vedrete che la differenza, che potrete notare tra l'uno e l'altro, non istarà che nell'ingegno, nell'istruzione assai poco. Paragonate invece uno de' nostri artefici, uno de' nostri agricoltori con un artefice, con un agricoltore francese od inglese, e vi farete subito accorti della differenza insigne che ci ha tra i primi ed i secondi. Da ciò la necessità d'invocare sempre che siano recati anche tra noi a perfezione gli studi tecnici, da ciò i nuovi voti che noi facciamo alle Autorità perchè almeno siano esaudite le supplicazioni di quei genitori che instarono al Ministero di Vienna ed alla Veneta Luogotenenza, perchè *in Udine sia* aperto il terzo corso della scuola reale, scuola, che come da altri fu detto con molta verità, è nei desiderii e nei voti di tutti i friulani. Ma ritornando al nostro subietto, da cui non senza buone ragioni tanto quanto siamo digressi, diciamo che la festa di cui noi aneliamo fare ricordo riuscì in quest' anno più che all'usato solenne, sì pella presenza dei principali Magistrati della città, sì pel concorso dei genitori degli alunni e del fiore della cittadinanza udinese. Dopo che i giovanetti più meritevoli ottennero dalle mani dell'I. R. Delegato della nostra Provincia l'ambito premio, dopo udite da lui parole di lode e di conforto, e il maestro Ab. Biaggi loro porse una sua forbita e calda allocuzione in cui discorse i pregi ed i vanti dell'istruzione popolare, i beneficii che questa ha recato nel nostro paese, ed il bisogno di dilatarla e di perfezionarla con ogni cura, affinchè risponda al comune desiderio al comune bisogno: tema, è vero, già da altri ingegni sviluppato, ma che pure il facondo oratore seppe render gradito mercè la pura dizione e l'affetto da cui era impressa, e più che tutto perchè questo tema è sì vasto e sì rilevante che non sarà mai discorso tanto che non meriti d'esserlo molto più. Finito questo, i Magistrati e gli astanti tutti furono invitati a riguardare i saggi del disegno, di ornato, di figura, di paesaggio, di meccanica, non che parecchi modelli di edifizii architettonici e di parecchi congegni meccanici eseguiti dagli allievi cresciuti alla scuola del professore Sassella, e noi fummo commossi nell'animo in udir quel valente perorare in cospetto alle Autorità la causa de' suoi alunni diletti, e richiedere con molto fervore che nel venturo anno gli sia consentita una sala più vasta onde poter accogliere, massime nei giorni festivi, tutti quei giovani artefici che vorranno concorrervi: e noi facciamo plauso tanto più volentieri al fervore di quel degno professore in quantochè egli intende assai meglio di quello che molti altri suoi consorti i fini dell'arte, per cui esso aspira non tanto ad accrescere il numero degli alunni di *pittura* e di scoltura, che in Italia sono già troppi, quanto ad introdurre gli elementi del bello artistico nell'industrie fabbrili più necessarie alla vita. E noi ci confidiamo che le preghiere di quel benemerito saranno intese dai Magistrati prestanti a cui furono *indirizzate*, perchè a tutti i buoni sarebbe dolore che tanto ardore di ben fare non fosse, da chi il può, usufruttuato a comune vantaggio, e quindi tornasse indarno per

tanti giovani che bramano educarsi nell'arte, e specialmente per coloro che son presti anco a durare le fatiche e i disagi di un lungo cammino per recarsi ne' giorni festivi dal nativo villaggio alla città, onde concorrere alla scuola di quell'acclamato professore.

Molti saggi esposti in questa mostra artistica furono ammirati e lodati tanto dagli onorevoli Magistrati che dalla cittadinanza a tale, da indurre i giovani alunni a richiedere come grazia ai loro maestri, che quei lavori fossero lasciati esposti anco nel giorno seguente, onde fosse lor dato il trar profitto dal giudizio che su questi avrebbero proferito gli intendenti, e per avvalorarsi sempre più a meritare i pubblici plausi; ed anche in questo giorno gli udinesi trassero in folla alla sala della esposizione scolastica, sicchè pel vogliere di molte ore quel precinto videsi calcato di cittadini tutti intesi a riguardare a queste felici prove dell'ingegno artistico di questi giovanetti, che ora sono speranze del nostro paese, e che se loro non fallirà il beneficio dell'istruzione, ne diverranno in poco volgere d'anni l'ornamento e il soccorso.

Se avessimo più lungo spazio di scrivere di quello che ci è consentito, noi ci indugeremo volentieri a divisare taluni dei principali lavori di quei giovani studiosi, ma poi che tanto non ci è concesso, dobbiamo starsi contenti solo a scrivere il titolo di quelle opere e gli onorati nomi dei loro autori. Diciamo dunque che, nei saggi d'architettura si ammirò un prospetto di Romolo Gervasoni, il disegno d'un faro di Giulio Panzini, quello di un fenestrone gotico di Valentino Baldissera, quello d'un palazzo di Cromazio Zanuttini; diciamo che nella prospettiva si lodò il disegno d'una ruota in ferro del Gervasoni, un capitello jonico di Giuseppe Mason, un palazzo gotico di Francesco Zilli, un obelisco di Pietro Capellari, un capitello jonico d'Ignazio Hirschler; diciamo che nella meccanica furono giudicati degni di lode i disegni di leve, di mantici e di macchine del Mason, quello di ruote in ferro del Gervasoni, nonchè quello di diversi congegni meccanici di Tacito Zambelli. Nei solidi ombreggiati poi si distinsero i suddetti Mason e Hirschler, fra i saggi d'ornato piacquero un fregio d'altare del Gervasoni, un fregio antico di Antonio Mercanti ed un'aquila a chiaro oscuro di Giuseppe Di Lenna. Nella figura furono applauditi il Mason per un ritratto a matita di S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe, il Gervasoni per un ritratto di donna, Munich per una testa da fanciullo. Nel paesaggio furono ammirati il Mason per una marina a colori, il Pancini per un'immagine del Lago di Lugano, Michieli Luigi per una veduta della Porta Orientale di Milano, Sicher Andrea per istudii elementari in matita.

Fra gli alunni della Scuola festiva pegli artieri riportarono pubblici encomii: Ferrigo Pietro per un modello di chiesa in legno, Peschiutti Luigi per un modello di un ponte in legno, Canciani Luigi pel modello in latta di un cancello, Brisighelli pel modello in ottone di un cestello rabescato, Madrassi Pietro pel modello in pietra tenera di un pilastrino e di un capitello di stile lombardo, e Montini Giovanni per un intaglio in legno dorato.

X.

FUTURA ESTENSIONE DEL COMMERCIO EUROPEO

Fra le ragioni, che nell'attuale alquanto critica posizione mediante l'avviluppo della questione orientale, militano potentemente pella conservazione della pace, sta per certo in cima di tutte quella del colossale dilatamento del cerchio de' pacifici interessi, che il corso degli eventi attirò in parte negli ultimi anni e che si affaccia in ancor maggior dimensione. Egli è in ispecie la politica inglese, che recò ad effetto queste imprese e con operosità le avviò verso nuove direzioni. Se le tendenze della politica inglese dal secolo passato in poi, e segnatamente anche durante il periodo napoleonico, erano principalmente dirette ad approfittare delle discordie delle potenze continentali mediante un'avveduta utilizzazione delle circostanze ed alleanze scaltramente calcolate, a favore degl'interessi commerciali inglesi, e dell'inglese supremazia marittima; la continuazione di questo sistema si è resa da una parte al di d'oggi più difficile, dappoichè anche nel continente si accrebbe la conoscenza dell'importanza degl'interessi nazionali economici, e d'altra parte poi tutto il sistema è divenuto inutile dopo che l'Inghilterra conseguì realmente la maggior parte di quanto essa potea per questa via ottenere. Gli avvanzi, a proporzione miserabili, delle potenze coloniali, della Spagna, della Francia e dell'Olanda, una volta tanto temute, non sono più oggetto d'invidia, molto meno d'apprensione al paese dell'isole dominatrici del mare, a cui la stessa coalizione di tutte queste potenze non potrebbero strappare il tridente padrone de' mari, il cui possesso pell'innanzi ogni singolo sarebbe stato in caso di contrastare. Il bisogno poi della sempre crescente attività commerciale ed industriale del paese, per trovare nel continente nuove vie di smercio, si farà sentir tanto meno quanto più facilmente ed estesamente si amplieranno i confini di quest'attività verso altre direzioni.

Per quanto importanti siano gl'interessi mercantili dell'Inghilterra nell'Oriento, questi però non sono attualmente, almeno in via indiretta, minacciati, e nessun uomo di stato inglese può ignorare che il vero centro di gravità della politica inglese è riposto pel prossimo decennio nell'America, nell'Australia, e forse nella China.

Da questo punto di vista la scoperta delle miniere aurifere nella California e nell' Australia, l' emigrazione anglo-irlandese e la rivolta nella China sono eventi, la cui importanza, anche pello sviluppo delle condizioni europee, non è facile a valutarsi abbastanza. Sono eventi questi, che non influiscono sopra un solo popolo, ma su quelli eziandio da cui, dopo secoli, probabilmente si segnerà una nuova èra, il principio del vero passaggio della civilizzazione. L' emigrazione dell' Irlanda, che va diminuendo la miseria irlandese e nel tempo stesso il principale imbarazzo dell' Inghilterra, non avrebbe potuto mai giungere ad un grado sì gigantesco, se la California e l' Australia coll' aumentata attrattiva all' emigrazione non avessero offerto nel tempo stesso il più semplice il più efficace mezzo di facilitarla mediante la massa accresciuta de' metalli preziosi. Si osserva la mano della provvidenza, al vedere che l' immensa distanza, la quale separa la California dagli Stati popolati dell' America settentrionale, la scena di quelle prodigiose scoperte, non siasi resa accessibile ai soli abitanti dell' Unione, ma anche alla concorrenza diretta del commercio e dell' emigrazione europea; e che la pressochè contemporanea scoperta delle miniere aurifere dell' Australia più potentemente reagisca al monopolio dell' importante germe di sviluppo, che sta riposto in que' tesori recentemente schiusi.

Ormai il commercio dell' Inghilterra coll' Australia acquistò una tale estensione, che la maggior parte dell' aumento del moto commerciale inglese di questi ultimi due anni è da attribuirsi all' esportazione pell' Australia, e dal celere ingrossarsi della popolazione e de' bisogni, che vanno aumentandosi a proporzione della crescente sua prosperità, si può argomentare con sicurezza ad un accrescimento di relazioni che tra poco anche ad altre nazioni potrà somministrare in vasta estensione una lucruosa partecipazione al commercio dell' Australia. E nel mentre che qui si apre un campo sterminato allo spirito imprenditore dell' Europa, si prepara nel grande impero celeste una rivoluzione di costumi e di politica organizzazione, che alla civilizzazione europea promette di schiudere un nuovo incomensurabile campo. Per quanto sieno contraddicenti le relazioni sul carattere e sul progresso della rivoluzione chinese, contuttociò non vi può esser dubbio, che lo stato delle cose non trovisi in un forte sobbollimento, che nel suo processo deve assolutamente por fine al vigente sistema di segregazione da ogni esterno influsso. Il trattato di Nanking, che conchiuse la guerra anglo chinese del 1842, non portò al commercio inglese ed alla relazione coll' estere nazioni quell' utile, che generalmente si aspettava, benchè aprisse cinque porti agl' inglesi. L' arte tradizionale della diplomazia chinese, che più di qualunque altra mai s' intende di rendere illusoria qualunque sorta di trattati mediante pretesti e reticenze, il modo di vedere del popolo che i *demonii de' capelli rossi* non conosceva ed odiava per fornitori d' oppio e pericolosi inimici, opponevano difficoltà insormontabili alla libera comunicazione.

Ciononondimeno quella guerra avea indirettamente aperta una breccia nella politica chinese, che di anno in anno si allargava; e minaccia tra breve di atterrare l' intero edifizio. Il cattivo esito della guerra avea scosso l' autorità del governo, poichè esso palesò la impotenza, e le misure, a cui si vide forzato per raccorre i 21,000,000 di dollari onde pagare agl' inglesi il pattuito compenso; come p. e. la vendita de' ranghi e titoli, fece sdegnare le classi influenti de' dotti e degli impiegati. Per modo tale l' opposizione, la quale avea il suo punto centrico nelle società segrete, crebbe giornalmente in forza, ed in luogo di singole compagnie di ladri, che attesa l' inerzia e l' impotenza delle autorità, era da secoli un indigeno male cronico della China, si viddero da lì a poco presentarsi eserciti formati, che si trovarono forti abbastanza per piantare, siccome proprio vessillo contro la regnante dinastia tartara, il principio di legittimità della dinastia Ming cacciata nel secolo XVII.

Il favorevole successo di questi rivoltosi non potea non influire in tutta la China; e per quanto sieno stranamente svisate le idee cristiane contenute in alcune proclamazioni del condottiere, esse provano pertanto che i cervelli chinesi sono divenuti accessibili ad un morale esterno impulso. Si comincia una volta nella China a prender interesse per l' estero; non è quindi più da dubitarsi, attesa la naturale suscettibilità del popolo, che i prodigî della civilizzazione europea, massimamente in fatto di meccanica, si procureranno l' accesso, e svilupperanno l' antica coltura nazionale.

Non fa certamente meraviglia che la politica inglese abbia scrupolo di porre a repentaglio le brillanti speranze, che qui le si schiudono, con una guerra i cui positivi svantaggi sarebbero senza dubbio di grave significanza, e lascierebbero campo alle potenze marittime rivali ed al commercio degli Stati Uniti di maggiormente aggrandirsi.

RARO ESEMPIO DI PROBITA'

I medici antichi e moderni lamentano ad una voce l' ingratitudine dei loro clienti, e noi siamo persuasi che i medici sì antichi che moderni abbiano in questo punto ragione, ciò che non toglie però che a quando a quando i famigliari d' Ippocrate non sieno rimeritati del loro ben fare in guisa, da avvalorarli a durare costanti alla guerra della sconoscenza dei più. A far prova di questo vero noi esporremo un fatto che potrà anco ser-

vire di lezione a tutti gli ingrati di questo mal mondo.

Un rinomato cavadenti parigino era riscosso da più dì da un forte tintinnio del suo campanello domestico, e siccome in casa di siffatti professori la violenza del dolore dei clienti si misura dalla violenza con cui domandano che loro sia aperto l'uscio, così il nostro professore ed i suoi famigliari correvano ad aprire: ma con loro meraviglia all'uscio non vedevan anima nata, ma invece ogni dì vi trovavano una bella moneta d'argento. Sarebbe forse un qualche cliente pentito che voglia espiare in questa guisa la sua ingratitudine? pensò il dentista, ma, ciò non sembrandogli possibile, si assottigliava il cervello per divinare l'enigma. Un altro avrebbe lasciato che quel giuoco continuasse senza darsi tanti pensieri, poichè buscarsi ogni dì un da cinque franchi con sì lieve fatica poteva dirsi una bella ventura; ma quel cavadenti che era un fior di onestà (fate conto una seconda edizione del nostro P.) volle ad ogni costo discoprire il mistero, quindi una mattina si pose in agguato alla porta aspettando l'incognito, ed appena udito scuotere il campanello, aperse l'uscio, cogliendolo, come si dice, in flagranti nell'atto che deponeva sulla soglia la usata moneta. Chi era dunque quest'uomo singolare, domanderanno ad una voce i nostri lettori? Glielo diremo subito. Era un infelice che pativa orrendamente pel mal di denti e che da più giorni correva alla casa del noto professore per farsi estrarre il dente cagione del suo martirio, ma, appena giunto alla porta fatale, la paura della tanaglia adoperava su lui come un balsamo possente a tale da cessargli per incanto lo spasimo che il crucciava, quindi il meschino attribuendo quella calma insperata all'influenza magnetica del dentista, credeva suo debito di rimeritarlo al modo che sapete.

Immaginino i nostri lettori le maraviglie, le spiegazioni del professore e del cliente, le proteste dell'uno per far accorto l'altro del suo errore, e l'ostinazione di questo in voler premiare il suo creduto liberatore. Noi ci staremo contenti solo a mandar voti, perchè la storia di questo miracolo di probità cada sotto gli occhi del legulejo C. e del trombettiere N., o di qualche altro peccatore indurato di quella risma, poichè si persuadano che il calunniare i medici a vece di rimeritarli delle loro cure, è la più infame delle nequizie, la più esosa delle viltà.

Un medico di campagna

LE BUGIE DELLE BORSE INGLESE E FRANCESE

I leggitori delle gazzette continentali e gli speculatori della Borsa sono al caso di poter giornalmente osservare tutte le possibili annotazioni di corso della Borsa di Londra e Parigi, che vengono telegrafate, dalle oscillazioni nei *Consol* e nella rendita francese fino alle stravaganti differenze del credito mobile, che non avea mai credito, e delle miniere aurifere del fiume Peol nell'Australia, in cui si scoperse finora sì poco d'oro come nella tasca d'un democrata rosso. Rare volte però vengono telegrafati i motivi del momentaneo innalzamento o ribasso degl'effetti, e rare volte perciò si giunge a sapere in qual modo inumano si mentisca nelle due Borse principali dell'Europa. Se si volessero annotare le stolte vociferazioni, che specialmente nell'ultima epoca circolavano nella *City* inglese, e che almeno per un quarto d'ora venivano credute, ne sortirebbe un libro veramente curioso. Le menzogne delle Borse alemanne sono verità della Bibbia in confronto alle dicerie della Borsa di Londra, e di Parigi. Un'invenzione di borsa alemanna fa sì trista figura accanto ad un'inglese, come la furfanteria d'un truffatore alemanno allato a quella d'un anglo-sassone.

I giornali inglesi si disdiscono e contrastano quotidianamente; l'*Herald* racconta una cosa che il domane vien revocata dal *Chronicle*; il *Chronicle* è smentito dal *Daily-News*, questo dalla *Post*, la *Post* dall'*Advertiser*, l'*Advertiser* dal *Times*, e questo da tutti gli altri. Coloro che leggono tutti i fogli, si trovano in eguale grado d'ignoranza con quelli che non ne leggono alcuno. Il foglio spiritoso *Diogenes* non sa altrimenti spiegarsi i dispacci telegrafici, se non col prender rifugio all'ipotesi, che le loro stazioni principali debbano essere site nella vicinanza degli ospedali di pazzi, e porge le seguenti ben riescite spiegazioni sulle più recenti oscillazioni de' corsi alle Borse di Parigi e Londra:

Ieri si trovava il tre per cento all'apertura della borsa a 45, ma in seguito ad una vociferazione, esser stato lord Palmerston dimesso dal suo posto di ministro, s'alzarano a 78 e finirono con 80. Quelli del 5 per cento, che da principio si segnarono con 60, sentirono egualmente l'influenza dalla suddetta vociferazione. Però alla chiusa della Borsa giunse una notizia telegrafica da Londra, essere stato il nobile Lord in quel momento promosso a Policeman responsabile della Città; dopo ciò calarono tutti gli effetti, ma s'alzano cinque minuti più tardi in seguito alla notizia... sofferire l'onorevole Lord d'un attacco fatale di rosolia, e terminano con 122.

Ieri si parlava alla Borsa di Londra esser entrata la questione russo-turca in un nuovo stadio di complicazione. Si raccontava cioè ne' circoli ben informati che l'ambasciatore russo presso la corte di Londra, quando tornava dal Hyde-Park a casa cavalcando, avea veduto nella finestra d'una bottega in una delle strade principali del *Westned* la iscrizione: *la prossima settimana verrà qui maccellato un bell'orso.* L'ambasciatore ne dimandò una spiegazione. Giunse ad ottenerla, ma

la considerò come non sufficiente. Chiese quindi la testa del proprietario della bottega; al che gli venne risposto che il proprietario della bottega non potea farne meno. In seguito a questa voce non si trovano più sulla piazza compratori dei 3 per 0/0 Consol. — Alle ore due arrivò dai Principati Danubiani un dispaccio telegrafico nel cuore della *City*, recando che l'armata russa avea invasa l'abitazione d'un fabbricatore di sapone ed inghiottiti tutti i pezzi di cannone da funti sei, di cui s'era provveduto il mercante inglese, e che il generale russo, anzichè tutelare i diritti del mercante, avea versato ancora dell'olio nel fuoco, permettendo alla sua gente il saccheggio del magazzino. Tutte le carte calarono rapidamente. Ma giunse ancora a tempo debito la confortante notizia esser stata benevolmente per tutte le parti sciolta tutta la questione russo-turca colla mediazione del colonnello Sibthorp! Ecco in qual modo si mutano i corsi delle Borse inglesi e francesi!

FROTTOLE

I cittadini in città — il casotto e i cantanti da cartello — versi d'un grande poeta e Melchior Gioja — i beefsteaks e le lettere anonime ecc.

Autunno sorgiunse fra le ciarle mattutine e serotine intorno la malattia delle uve e intorno la quistione d'oriente: cento remedii furono inventati per la prima, e cento sciroppi diplomatici si esperimentarono per la seconda; e la malattia cessò difatti colla morte della vite, e la quistione turca-russa europea cesserà... (oh come è bello udire *la gazzetta che fa da profeta!*) cesserà forse colla prossima settimana. Autunno sorgiunse; ma i possidenti null'hanno a che fare in campagna, quindi i più si fermarono in città. Quest'anno la campagna è più passiva che attiva, e la villeggiatura è un lusso. E che si farebbe mai in villeggiatura? Cantare in coro i versi di Arnaldo Fusinato al signor Luigi Maspero? Camminare tutto il giorno per far appetito e quindi raddoppiare le spese del pranzo? Stare sulla porta di casa ad aspettare gli amici assetati di *picolit* e di *refosco*, o qualche pellegrino *solingo errante misero* il quale siasi dimenticato che nel secolo XIX esistono bettole ed osterie dapertutto, e che quindi l'ospitalità è una virtù antiquata? Bravi i possidenti che si fermarono in città, bravi! Li vedremo al *casotto* al *triplice trattenimento bernesco-drammatico-musicale*, e loro ripeteremo: bravi! E bravo diremo al *casotto* che ripigliò a parlare, mentre il teatro tace, e bravo a *Scaramuccia* ora che Mirate è andato via cantando dai viali di Poscolle fino a Treviso: *la donna è mobile qual piuma al vento.* A Udine ci sono divertimenti anche in autunno: per dieci anni e più Reccardini col suo Facanapa, e adesso c'è il *casotto* con quel che c'è. E noi crediamo che si si diverta al *casotto* altrettanto e forse più che al teatro... (grande? nobile? nuovo?... non trovando aggettivi addatti, lasciamolo come sta), e quindi l'*Alchimista* (che rispetta la personalità del *casotto* e che non fu mai in collera con essolui) stampò una perorazione molto patetica perchè gli sia prolungata l'esistenza, se non stabilita definitivamente sulla piazza del *Fisco*. Commedia ed opera al *casotto* costano meno, i comici sono più alla mano, i cantanti cantano senza pretendere migliaia di lire per sera, e il pubblico senza carrozza e senza livrea si diverte, e spende volentieri i suoi sessanta centesimi. Io anzi proporrei di moderare un tantino le pretensioni esagerate delle prime donne assolute, dei tenori e dei baritoni col minacciar ad essi il *casotto*... cioè (se non si degneranno entrare nella confraternita dei moderati) col tener aperto il *casotto* e il teatro chiuso. Difatti le esigenze di queste trachee privilegiate sono enormi, e noi vogliamo addurre ad esempio recente il *Menestrel*, giornale di Parigi, che nel dar conto degli sforzi praticati da Roqueplan per completare la sua compagnia di canto, contiene curiosi particolari sulle ingenti paghe che i cantanti in voga ora esigono in Europa. Ecco come quel giornale enumera i risultamenti dell'impresario dell'Opera: 1. Tamberlick, tenore italiano, la cui voce estesa e bella conviene assai alla grande Opera, ha rifiutato fino a 150,000 franchi per anno!... Tamberlick guadagna per stagione 80,000 fr. a Pietroburgo, e 65,000 fr. a Londra; totale 145,000 franchi per cantare la musica che egli ama e che è adatta al suo ingegno; 2. l'eccellente basso Formes ha dato anch'egli una risposta negativa alle brillanti offerte di Roqueplan; 3. restava la Cruvelli, la quale ha intieramente rinunziato all'idea di cantare in francese. — Si vogliono ora sapere le pretensioni dei cantanti italiani, comunicate da Alessandro Corti? Eccole: 1. l'Alboni domandava 2,000 franchi per sera; 2. Mario e la Grisi 150,000 fr. per stagione purchè essi fossero pervenuti a rompere il contratto che li lega per cinque mesi a speculatori americani, mediante l'assicurazione di 450,000 fr.... ! Questi intraprenditori non avevano potuto effettuare che una cauzione di 225,000 fr. ed è stata dichiarata insufficiente; 3. in quanto alla De-Lagrange, la cui stella si eleva appena sull'orizzonte, ci è stata tolta dalla Russia. " Puff! puff!

Gola o orecchi ci vuole, orecchi e gola,
Peste al cervello.

Ah! se l'*Alchimista* potesse diventare tenore o baritono, e' direbbe un graziosissimo *mandi* (dialetto friul.) ai suoi cinquecento associati... compresi quelli che non vogliono pagare l'associazione pur ricevendo da più d'un anno il giornale, ma

non potendolo diventare e' si contenta di declamare i versi di un grande poeta ad un *primo tenore* (e che varrebbero anche per un *baritono*); versi certo dettati dall'invidia.

Pazzo chi almanaccò per farsi nome
Con un libraccio polveroso e vieto,
Lasciando per il suon dell'alfabeto
Crome e biscrome!

Or tu Mida doventi in una notte;
E via portato da veloce ruota
Sorridi a lui che lascia nella mota
Le scarpe rotte.

. . . .
. . . .
. . . .

Piange intanto il filosofo imbecille
E dietro l'arte tua chiama sprecato
L'oro che può lo stomaco aggrinzato
Spianare a mille.

Piange di Romagnosi che coll'ale
Dell'alto ingegno a tanti andò di sopra,
E i giorni estremi sostentò coll'opra
D'un manovale.

Pianto sguaiato che del mondo vecchio
In noi l'uggia trapianta e il malumore.
Purchè la pancia il cuoco, ed un tenore
C'empia l'orecchio,

Che importa a noi del nobile intelletto
Che per l'utile nostro anela e stenta,
Del Poeta che bela o ci sgomenta
Con un sonetto?

Dell'ugola il tesoro e dei registri
Di noi stuccati gli sbadigli appaga:
Torni Dante, tre paoli; a te, la paga
Di sei ministri.

Ma qual meraviglia, signor poeta, qual meraviglia? La trachea di un *tenore* e di un *baritono* è produttrice di una quantità di piacere che poi va distribuita tra molte centinaja di consumatori (lo nota il Gioja nel suo libro *Meriti e ricompense*), i quali consumatori pagano volontieri il loro quoto di godimento, mentre quanti mai pagherebbero un' opera di Romagnosi e di Dante? Quei pochi soltanto che saprebbero intenderle senza aver uopo di commento. Quindi è logico che la società faccia tanto calcolo di un cantante, e che la platea ed i palchi gridino per paura di un reuma che interrompa lo spettacolo:

Salva l'educatrice arte del canto;
Miserere, Signor, d'una trachea
Che costa tanto.

Quest'opinione dell'*Alchimista* non garberà a molti musico-maniaci, a molti che pur sacrificano le loro opinioni politiche-economiche all'assolutismo di qualche prima donna, e che fulmineranno il povero giornale con una tempesta di lettere anonime... Scrivano pure; ci sarà carta per accendere la pipa...

A proposito di lettere anonime (a proposito di zucche, stile di *Pasquino*) l'*Alchimista* n'ha oggi ricevuta una che vale un tesoro, ed eccola: *Alla spettabile Redazione dell'Alchimista, Udine. Nel vostro foglio N. 39 pagina 306 all'articolo:* il Progresso, *avete scritto* biftecks; *correggete*: beefsteaks. — Eccovi obbedito, signor anonimo, il più gentile degli anonimi che spese carantani tre per amore dell'ortografia e della filologia, e che non mandò anonima neppure una riga insolente o scortese. La vostra lettera l'ho consegnata al *proto* (che non sa l'inglese, come non lo sa il redattore) affinchè la conservi quale eccitamento per ambedue a correggere con giudizio le prove di stampa.

NUOVI DESIDERJ DI UNA GHIACCIAJA IGIENICA

IN UDINE

Anche in quest'anno i nostri malati, massime gli affetti dalla migliare, sono già privi nella città nostra di quel grande argomento di salute che è il ghiaccio, e sin al nuovo inverno e i medici e le famiglie dovranno dolorando veder spasimare quegli infelici perchè loro è negato tanto soccorso. Persuasi che uno dei primi doveri dei giornalisti quello sia di far manifesti i pubblici bisogni e di invocarne il riparo, e di non ristar mai da questo uffizio fino che i loro voti non sieno compiti, noi crediamo sdebitarci di questo obbligo, instando di nuovo appo i Magistrati che presiedono alle nostre sorti, perchè presso il nostro Ospedale sia finalmente fondata una ghiacciaja sufficiente ad esclusivo uso degli infermi, sì di quelli che son ricettati nell'ostello come di quelli che spettano a Udine, al suburbio ed alle ville circostanti. Nè ci si opponga il solito ritornello dell'angustie economiche del pio loco e della città, perchè se ci venisse così risposto diremo, che la salute del popolo è legge suprema, e che siccome non vale questa scusa rispetto nè alle sanguisughe, nè al chinino, nè ad altri farmaci più preziosi, così non può essere ammessa neppure rispetto al ghiaccio che costa tanto meno, e di cui si potrebbe, col venderne ai ricchi, fare un traffico lucroso.

Sappiamo che il zelante direttore del nostro Ospedale è più desideroso di noi che sia fondata in quell'Istituto questa ghiacciaja, sappiamo che esso la ha più volte, com'era suo debito, recla-

Domenica 2 Ottobre 1853. Anno quarto — Num. 40.

L' ALCHIMISTA FRIULANO

FESTA PER LA DISTRIBUZIONE DE' PREMJ

agli alunni delle Scuole elementari e reali inferiori celebratasi in Udine nel giorno 17 sett. 1853.

L'essere testimonj delle gioje innocenti di quei giovinetti, che dopo avere indefessamente posto l'ingegno agli studii, al conchiudersi dell'anno scolastico son chiamati a conseguire il meritato guiderdone delle loro fatiche; il vedere l'esultanza dei loro parenti, l'udire le gratulazioni dei loro amici, è per noi spettacolo carissimo. che sempre ci colma l'animo di ineffabile letizia. E questa nostra compiacenza non è mai più sentita che quando riguardiamo alle ovazioni degli alunni migliori delle Scuole elementari e tecniche, poichè queste Scuole sono per noi un' àrra di quell' avvenire più lieto, che ci si apparecchia mercè l'avvivarsi del commercio e delle fabbrili ed agricole industrie, avvenire che procaccierà, più che ad altri, mirabili avanzi agli abitatori del nostro Friuli. E ciò diciamo perchè pur troppo se riguardiamo ai progressi che in questi punti vitali di economia fecero tante altre nazioni, noi siamo tuttora nell' infanzia, e da questa non usciremo mai finchè non ci venga ampliata la sfera de' tecnici studii, finchè questi non siano portati a quell' eccellenza che aggiunsero gli studii ginnasiali, liceali ed universatarii. E che tra l'uno e l'altro di questi due sistemi d'insegnamento corra tra noi una via infinita, e che moltissimo quindi rimanga a farsi per la educazione tecnica, ed assai poco per la filosofico-letteraria, ce ne fa aperta prova la perfezione a cui riescono i giovani che studiano ne' ginnasi-licei e nell'università, e il poco avanzare che fanno i meschini che si danno allo studio dell'industrie. Paragonate di grazia un medico, un avvocato, un ingegnere friulano con un medico, un avvocato, un ingegnere di Parigi o di Londra, e vedrete che la differenza, che potrete notare tra l'uno e l'altro, non istarà che nell'ingegno, nell' istruzione assai poco. Paragonate invece uno de' nostri artefici, uno de' nostri agricoltori con un artefice, con un agricoltore francese od inglese, e vi farete subito accorti della differenza insigne che ci ha tra i primi ed i secondi. Da ciò la necessità d' invocare sempre che siano recati anche tra noi a perfezione gli studi tecnici, da ciò i nuovi voti che noi facciamo alle Autorità perchè almeno siano esaudite le supplicazioni di quei genitori che instarono al Ministero di Vienna ed alla Veneta Luogotenenza, perchè *in Udine sia* aperto il terzo corso della scuola reale, scuola, che come da altri fu detto con molta verità, è nei desiderii e nei voti di tutti i friulani. Ma ritornando al nostro subietto, da cui non senza buone ragioni tanto quanto siamo digressi, diciamo che la festa di cui noi anellamo fare ricordo riuscì in quest' anno più che all' usato solenne, sì pella presenza dei principali Magistrati della città, sì pel concorso dei genitori degli alunni e del fiore della cittadinanza udinese. Dopo che i giovanetti più meritevoli ottennero dalle mani dell' I. R. Delegato della nostra Provincia l'ambito premio, dopo udite da lui parole di lode e di conforto, e il maestro Ab. Biaggi loro porse una sua forbita e calda allocuzione in cui discorse i pregi ed i vanti dell' istruzione popolare, i beneficii che questa ha recato nel nostro paese, ed il bisogno di dilatarla e di perfezionarla con ogni cura, affinchè risponda al comune desiderio al comune bisogno: tema, è vero, già da altri ingegni sviluppato, ma che pure il facondo oratore seppe render gradito mercè la pura dizione e l'affetto da cui era impressa, e più che tutto perchè questo tema è sì vasto e sì rilevante che non sarà mai discorso tanto che non meriti d'esserlo molto più. Finito questo, i Magistrati e gli astanti tutti furono invitati a riguardare i saggi del disegno, di ornato, di figura, di paesaggio, di meccanica, non che parecchi modelli di edifizii architettonici e di parecchi congegni meccanici eseguiti dagli allievi cresciuti alla scuola del professore Sassella, e noi fummo commossi nell'animo in udir quel valente perorare in cospetto alle Autorità la causa de' suoi alunni diletti, e richiedere con molto fervore che nel venturo anno gli sia consentita una sala più vasta onde poter accogliere, massime nei giorni festivi, tutti quei giovani artefici che vorranno concorrervi: e noi facciamo plauso tanto più volentieri al fervore di quel degno professore in quantochè egli intende assai meglio di quello che molti altri suoi consorti i fini dell' arte, per cui esso aspira non tanto ad accrescere il numero degli alunni di pittura e di scoltura, che in Italia sono già troppi, quanto ad introdurre gli elementi del bello artistico nell' industrie fabbrili più necessarie alla vita. E noi ci confidiamo che le preghiere di quel benemerito saranno intese dai Magistrati prestanti a cui furono indirizzate, perchè a tutti i buoni sarebbe dolore che tanto ardore di ben fare non fosse, da chi il può, usufruttuato a comune vantaggio, e quindi tornasse indarno per

tanti giovani che bramano educarsi nell' arte, e specialmente per coloro che son presti anco a durare le fatiche e i disagi di un lungo cammino per recarsi ne' giorni festivi dal nativo villaggio alla città, onde concorrere alla scuola di quell'acclamato professore.

Molti saggi esposti in questa mostra artistica furono ammirati e lodati tanto dagli onorevoli Magistrati che dalla cittadinanza a tale, da indurre i giovani alunni a richiedere come grazia ai loro maestri, che quei lavori fossero lasciati esposti anco nel giorno seguente, onde fosse lor dato il trar profitto dal giudizio che su questi avrebbero proferito gli intendenti, e per avvalorarsi sempre più a meritare i pubblici plausi; ed anche in questo giorno gli udinesi trassero in folla alla sala della esposizione scolastica, sicchè pel volgiere di molte ore quel precinto videsi calcato di cittadini tutti intesi a riguardare a queste felici prove dell' ingegno artistico di questi giovanetti, che ora sono speranze del nostro paese, e che se loro non fallirà il beneficio dell' istruzione, ne diverranno in poco volgere d' anni l'ornamento e il soccorso.

Se avessimo più lungo spazio di scrivere di quello che ci è consentito, noi ci indugeremo volentieri a divisare taluni dei principali lavori di quei giovani studiosi, ma poi che tanto non ci è concesso, dobbiamo starsi contenti solo a scrivere il titolo di quelle opere e gli onorati nomi dei loro autori. Diciamo dunque che, nei saggi d' architettura si ammirò un prospetto di Romolo Gervasoni, il disegno d'un faro di Giulio Panzini, quello di un fenestrone gotico di Valentino Baldissera, quello d'un palazzo di Cromazio Zanuttini; diciamo che nella prospettiva si lodò il disegno d' una ruota in ferro del Gervasoni, un capitello jonico di Giuseppe Mason, un palazzo gotico di Francesco Zilli, un obelisco di Pietro Capellari, un capitello jonico d' Ignazio Hirschler; diciamo che nella meccanica furono giudicati degni di lode i disegni di leve, di mantici e di macchine del Mason, quello di ruote in ferro del Gervasoni, nonchè quello di diversi congegni meccanici di Tacito Zambelli. Nei solidi ombreggiati poi si distinsero i suddetti Mason e Hirschler, fra i saggi d'ornato piaquero un fregio d' altare del Gervasoni, un fregio antico di Antonio Mercanti ed un' aquila a chiaro oscuro di Giuseppe Di Lenna. Nella figura furono applauditi il Mason per un ritratto a matita di S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe, il Gervasoni per un ritratto di donna, Munich per una testa da fanciullo. Nel paesaggio furono ammirati il Mason per una marina a colori, il Pancini per un' immagine del Lago di Lugano, Michieli Luigi per una veduta della Porta Orientale di Milano, Sicher Andrea per istudii elementari in matita.

Fra gli alunni della Scuola festiva pegli artieri riportarono pubblici encomii: Ferrigo Pietro per un modello di chiesa in legno, Peschiutti Luigi per un modello di un ponte in legno, Canciani Luigi pel modello in latta di un cancello, Brisighelli pel modello in ottone di un cestello rabescato, Madrassi Pietro pel modello in pietra tenera di un pilastrino e di un capitello di stile lombardo, e Montini Giovanni per un intaglio in legno dorato.

X.

FUTURA ESTENSIONE DEL COMMERCIO EUROPEO

Fra le ragioni, che nell'attuale alquanto critica posizione mediante l'avviluppo della questione orientale, militano potentemente pella conservazione della pace, sta per certo in cima di tutte quella del colossale dilatamento del cerchio de' pacifici interessi, che il corso degli eventi attirò in parte negli ultimi anni e che si affaccia in ancor maggior dimensione. Egli è in ispecie la politica inglese, che recò ad effetto queste imprese e con operosità le avviò verso nuove direzioni. Se le tendenze della politica inglese dal secolo passato in poi, e segnatamente anche durante il periodo napoleonico, erano principalmente dirette ad approfittare delle discordie delle potenze continentali mediante un'avveduta utilizzazione delle circostanze ed alleanze scaltramente calcolate, a favore degl' interessi commerciali inglesi, e dell' inglese supremazia marittima; la continuazione di questo sistema si è resa da una parte al di d'oggi più difficile, dappoichè anche nel continente si accrebbe la conoscenza dell' importanza degl' interessi nazionali economici, e d' altra parte poi tutto il sistema è divenuto inutile dopo che l'Inghilterra conseguì realmente la maggior parte di quanto essa potea per questa via ottenere. Gli avvanzi, a proporzione miserabili, delle potenze coloniali, della Spagna, della Francia e dell'Olanda, una volta tanto temute, non sono più oggetto d'invidia, molto meno d' apprensione al paese dell' isole dominatrici del mare, a cui la stessa coalizione di tutte queste potenze non potrebbero strappare il tridente padrone de' mari, il cui possesso pell' innanzi ogni singolo sarebbe stato in caso di contrastare. Il bisogno poi della sempre crescente attività commerciale ed industriale del paese, per trovare nel continente nuove vie di smercio, si farà sentir tanto meno quanto più facilmente ed estesamente si amplieranno i confini di quest' attività verso altre direzioni.

Per quanto importanti siano gl' interessi mercantili dell' Inghilterra nell' Oriento, questi però non sono attualmente, almeno in via indiretta, minacciati, e nessun uomo di stato inglese può ignorare che il vero centro di gravità della politica inglese è riposto pel prossimo decennio nell' America, nell' Australia, e forse nella China.